

RACCOMANDATA

Dipartimento federale di Giustizia e Polizia
Signora Consigliera federale Simonetta Sommaruga
Palazzo federale ovest
3003 Berna

Chiasso, 3 dicembre 2010

Concessione straordinaria di un permesso di soggiorno per il signor Mazyar Kamkar, perché possa cercare e trovare un lavoro al fine di poter restare a vivere accanto alle figlie minorenni di nazionalità svizzera, in virtù dell'art. 13 della Costituzione federale, dell'art. 8 CEDU, della Convenzione sui diritti del fanciullo di New York, degli art. 5 e 44 della Legge sull'asilo.

Onorevole Consigliera federale Sommaruga,

il nostro Movimento Papageno, a tutela della paternità e del diritto dei figli alla bi-genitorialità, sta seguendo da tempo le vicissitudini di Mazyar Kamkar, iraniano, convertito al cristianesimo, padre di tre figlie svizzere minorenni. Residente nel canton Ticino dal 2001 al 2006 con regolare permesso B, il signor Kamkar si batte dal 2007 affinché il suo diritto di vivere accanto alle figlie venga riconosciuto. Sul finire del 2006 infatti, le autorità cantonali ticinesi avevano respinto la sua domanda di rinnovo del permesso di soggiorno ed avevano deciso la sua espulsione dal paese. Il motivo? Le difficoltà che egli, rimasto disoccupato, riscontrava nel pagare gli alimenti per le figlie, al cui mantenimento tuttavia contribuiva nel limite delle proprie possibilità finanziarie.

Poco più di anno fa, noi del Movimento Papageno gli abbiamo cercato e trovato un posto di lavoro in un'azienda agricola ticinese, perché egli potesse provvedere al sostentamento della propria prole e regolarizzare la sua situazione, ma invano. Egli non poteva e non può lavorare in Svizzera essendo senza un permesso di soggiorno: la sua domanda d'asilo è infatti stata definitivamente respinta nel dicembre 2008 (sentenza TAF del 16.12.2008, nr. ref. atti N 499 903).

Con grande sconcerto abbiamo appreso la notizia che il signor Mazyar Kamkar da inizio giugno è in stato di detenzione amministrativa, in attesa che si decida a rimpatriare in Iran. Dapprima è stato rinchiuso nel carcere di Sursee, poi per breve tempo in quello di Zurigo-Flughafen. Ricondotto a Sursee dove è rimasto sino alla metà di novembre, egli si trova ora nella struttura carceraria Wauwilermoos ad Eglzwil nel canton Lucerna.

Dal giorno della carcerazione non vede più le figlie: egli disponeva di un diritto di visita quindicinale che aveva sempre rispettato malgrado le difficoltà imposte dalla sua condizione di ex-richiedente l'asilo.

La preghiamo di considerare con attenzione questo caso assai singolare. Il signor Kamkar vive in Svizzera dal 2001. Vi è entrato legalmente ed ha ottenuto un permesso B. Ha vissuto e lavorato in Ticino per 5 anni consecutivi nel pieno rispetto delle leggi di questo paese, ed ha contribuito al mantenimento delle tre figlie che qui sono nate. La coppia non è mai convolata a nozze e questo dimostra che Kamkar non ha mai avuto

papageno

interessi economici da questa relazione bensì solo affettivi. Nonostante la rottura con la sua compagna, il rapporto tra Kamkar e le figlie si è infatti mantenuto intatto e regolare: lui le ha viste crescere (la maggiore ha 9 anni, le due gemelle 7) e loro lo riconoscono come papà. Attualmente non lo vedono da 6 mesi. Lo sentono solo per telefono e con minor frequenza rispetto a prima della carcerazione (in quanto può chiamare solo in determinate fasce orarie). Gli chiedono quando si incontreranno di nuovo e lui non sa che rispondere. La sospensione repentina e forzata degli incontri con il padre, ha causato inevitabilmente disorientamento e sofferenza nelle tre bambine.

Da 2 anni le autorità cercano con ogni mezzo di convincere Kamkar che la partenza sia la soluzione migliore, ma senza successo. Egli è fortemente determinato a non lasciare la Svizzera e rivendica il proprio diritto a rimanere accanto alle figlie.

Questa dolorosa situazione si protrae oramai da troppo tempo, con conseguenze nefaste per tutti. In primo luogo per le bambine, private dell'affetto del padre; per la loro madre, che fatica a mandare avanti la famiglia a causa del mancato pagamento degli alimenti; per lo stesso Kamkar, un uomo ancora giovane, che vuole adempiere ai propri doveri educativi e finanziari di genitore e che invece è costretto alla degradante condizione di illegale nullafacente; e non da ultimo per lo Stato, i cui organi con le loro decisioni hanno creato cinque casi sociali in più a cui provvedere.

Riteniamo che sia disumano costringere un padre a separarsi dalle proprie figlie, e che tale accanimento nei confronti del signor Kamkar sia crudele e spropositato, oltre che irragionevole e indegno di un paese libero e civile come il nostro.

Pertanto, Onorevole Consigliera federale, Le chiediamo cortesemente di intervenire affinché il Suo lodevole dipartimento riconsideri umanamente il caso e agisca in modo da concedere in via straordinaria a Mazyar Kamkar un permesso per riprendere al più presto una vita professionale attiva e poter così sostenere economicamente le figlie, continuando a svolgere il proprio dovere educativo di padre.

RingraziandoLa dell'attenzione, Le porgiamo i nostri più rispettosi saluti.

Per il Comitato del Movimento Papageno

G. Scardamaglia

A. Heitmann

Allegati:

- 9 pagine con le sottoscrizioni originali di 96 cofirmatari e 23 pagine stampate con le sottoscrizioni online di 157 cofirmatari (complessivamente **253 cofirmatari**) della presente petizione per Mazyar Kamkar

Cpc:

- Avv. C. Wildisen, Lucerna
- Amnesty International, Berna e sezione Ticino